

IL RIASSETTO DEL SISTEMA TRIBUTARIO ALLE PORTE

Riforma del Fisco a marzo, Irpef a 3 aliquote

Anche la semplificazione delle sanzioni e la rinuncia alla revisione del Catasto nel progetto del viceministro Leo

Roma

Oltre a quello delle pensioni, si rimette in moto anche il cantiere delle tasse. Basandosi sui cardini della razionalizzazione dei tributi, dell'avvio di una possibile Flat tax anche per i dipendenti, della semplificazione del sistema sanzionatorio e della riduzione da 4 a tre delle aliquote Irpef, la delega fiscale ritorna in pista e prende forma. Il dossier è già sul tavolo del governo, che spinge sull'acceleratore per portare la riforma in Consiglio dei ministri tra poco più di un mese, al massimo ai primi di marzo. Tramonta invece l'ipotesi di mettere mano al nodo del Catasto, da sempre fonte di contrasti all'apparenza insanabili, per le ricadute che si temono sul versante dei voti nelle urne.

A fare il punto sulla riforma del fisco è stato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo (Fdi), che dopo il lavoro sulla "tregua fiscale" in manovra, ora è concentrato sulla delega. Ci stiamo «lavorando alacremente» e «sicuramente terremo qualcosa della delega dell'ex premier Draghi, ma la mia idea è di razionaliz-

zarla», ha spiegato in questi giorni parlando al sesto Forum nazionale dei commercialisti. Il viceministro esperto della materia immagina qualcosa di simile a quanto si fece negli anni Settanta, quando si passò dalle imposte reali a quelle personali: l'ambizione è di «fare veramente una delega fiscale così puntuale e articolata che rappresenterà una svolta per il nostro sistema Paese», dice, ribadendo l'obiettivo di chiudere il testo «entro la prima decade di marzo al massimo».

I capitoli sono tutti «abbastanza corposi», ma l'impianto è già chiaro: «Sarà strutturata in 4 parti», a partire da un preambolo generale con i principi generali; poi una sui tributi; una sui procedimenti e un'ultima con i materiali. Sui tributi si interverrà su tutte le imposte, dall'Iva alle accise, con una razionalizzazione. In particolare, per l'Irpef si punta a ridurre le aliquote da 4 a 3: ma per l'imposta sulle persone fisiche questo sarà solo il primo step, perché in prospettiva l'idea è di «ridurle ulteriormente», con l'obiettivo di «arrivare ad un meccanismo sostanzialmente flat - spiega Leo - per tutte le categorie dei contribuenti». Sullo sfondo, rimane poi il punto del quoziente familiare, che il governo Meloni vorrebbe cominciare ad applicare. Il capitolo dei procedimenti conterrà una semplificazione del procedimento dichiarativo, ma anche delle regole del contraddittorio e del sistema delle sanzioni. Infine la parte sui

testi unici, con la rivisitazione di quelli vigenti già avviata insieme all'Agenzia delle Entrate.

Viene invece accantonata la riforma del Catasto, già tema controverso nella delega fiscale di Draghi. Non serve «un'accelerazione dell'aggiornamento» dei nostri valori catastali: risalgono al 1988-89 e non siamo certo «la Cenerentola» d'Europa, chiarisce Leo, ricordando che l'Austria non fa aggiornamenti dal 1973, la Francia dal '70, la Germania ovest dal '64. E se sul cuneo fiscale (le tasse sul lavoro) il governo conferma l'obiettivo di legislatura di arrivare ad un taglio di 5 punti, un dossier sotto la lente è quello dei bonus: sono 740 voci e costano allo Stato 125 miliardi, spiega il sottosegretario alle Imprese, Massimo Bitonci (Lega), una vera e propria «selva che va ripulita».

Il governo apre anche alla possibile riduzione della tassazione per le casse di previdenza, diventate ormai, dice il sottosegretario all'Economia, Federico Freni (Lega), una «architave degli investimenti». Risputa infine il possibile stop ai reati formali, prima inserito e poi saltato in manovra: «Non escludo - dice il viceministro alla giustizia, Francesco Paolo Sisto (Fi) - che possa essere una riflessione da riproporre». (r.r.)

Fra le prossime mosse del governo, il disegno di avviare una forma di Flat tax anche per i dipendenti. Saranno ridotte le agevolazioni



Peso: 20%